

ALESSIO PORRINO

IMAGE ET IMAGINAIRE DANS LA PENSÉE POLITIQUE.  
POUR UNE EDUCATION ESTHÉTIQUE À LA DÉMOCRATIE.  
XXX<sup>e</sup> Colloque de l'Association française  
des historiens des idées politiques (Naples, 19-20 juin 2025)

Nelle giornate del 19 e 20 giugno 2025 si è svolta a Napoli la trentesima edizione del *Colloque* dell'Associazione Francese degli Storici delle Idee Politiche (AFHIP), organizzata da Eric Gasparini, François Quastana, Francesco Di Donato e Sonia Scognamiglio. Intitolato quest'anno *Image et imaginaire dans la pensée politique*, è stato soprattutto il sottotitolo a dettare il tono e a delineare la reale posta in gioco dei numerosi interventi del convegno: *Pour une éducation esthétique à la démocratie*. Difatti, gli oltre quaranta partecipanti nei loro contributi hanno messo a fuoco il nesso quanto mai stretto tra immagine e potere politico – un legame che, lungi dal ridursi alla semplice propaganda o alla diffusione di quadri edificanti, contribuisce attivamente alla formazione dell'immaginario istituzionale fino a configurarsi come un vero e proprio vettore estetico della coesione democratica.

I lavori della prima giornata, svoltasi presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università "Federico II", sono stati aperti da uno dei principali organizzatori dell'evento, Francesco Di Donato, durante il primo panel, tenuto in sessione unica nella splendida cornice della Chiesa dei Santi Marcellino e Festo, oggi Aula Magna del Dipartimento. Di Donato (Università "Federico II" di Napoli) ha proposto un'analisi dei quattro medaglioni dipinti sul soffitto dell'Aula legislativa di Palazzo Madama, raffiguranti figure paradigmatiche della scienza giuridica e politica italiana – Niccolò Machiavelli, Irnerio, Gaetano Filangieri ed Emilio Papiniano – mettendo in luce come la loro selezione permetta di cogliere l'immaginario che pervade l'autorappresentazione delle istituzioni italiane.

Nell'intervento immediatamente successivo, Isabelle Storez Brancourt (Université de Paris Panthéon-Assas) si è invece dedicata a una ricostruzione del rapporto tra sacralità e sovranità che, a partire dall'Alto Medioevo, ha cercato di seguire attraverso l'iconografia dei monarchi e della sovranità di Cristo, vero «Re dei Re», tentando di individuare, da un lato, come queste due figure siano giunte a sovrapporsi e, dall'altro, come tale sovrapposizione si sia evoluta in età moderna nella costituzione *classica* della nozione di sovranità. A segui-

re, Nasser-Michaëlene Gabryel (Institut Universitaire Montpensier) ha analizzato uno dei tanti legami tra Napoli e la Francia, ovvero quello costituito dalle vicende della dinastia dei duchi d'Angiò. In particolare, Gabryel ha messo in evidenza come la memoria visiva della dominazione angioina a Napoli sia del tutto assente se la si confronta con gli altri vecchi domini degli Angiò, sintomo, secondo lo studioso, dell'investimento semiologico sullo spazio urbano fondato sul mito pervasivo del Risorgimento nell'Italia unitaria.

Con la conclusione di questa prima sessione introduttiva, il convegno si è suddiviso in una serie di coppie di sessioni parallele. La prima di queste, presieduta da Francesco Di Donato e dedicata al modo in cui l'arte si è fatta rappresentazione di un ideale politico, è cominciata con l'intervento di Blandine Kriegel (Université Paris Nanterre), che ha declinato il tema verso la formazione dell'immaginario iconografico repubblicano, mentre nel contributo successivo Manuela Albertone (Università di Torino e Université Lyon 2 Lumière) ha esaminato il ruolo politico performativo che il giardino ha avuto nel XVIII secolo e, in particolare, nell'esperienza d'impronta rousseauiana del marchese René-Luis de Girardin. Infine, Christian Bruschi (Aix-Marseille Université) ha proposto un'analisi del ruolo delle immagini del pensiero politico di Karl Marx.

Contemporaneamente, nella sessione presieduta da François Quastana a essere al centro del dibattito è stata la diversità temporale e spaziale con cui il potere politico si è fatto oggetto di rappresentazione. Mentre Eric Roulet (Université du Littoral Côte d'Opale) ha analizzato il modo in cui ciò avveniva presso i potentati indigeni messicani del XVI secolo, Mathieu Chaptal (Université Jean Monnet Saint-Etienne) e Alexis Keller (Université de Genève) si sono concentrati sul rituale giuridico espresso dall'episodio biblico del giudizio di Salomone. Infine, Myriam-Isabelle Ducrocq (Université Paris Nanterre) ha descritto l'uso delle immagini nelle modalità comunicative proprie dei repubblicani britannici tra Sei e Settecento.

Il panel successivo, moderato da Patrick Charlot, si è distinto per la capacità di attualizzare le tematiche trattate. Il primo intervento della sessione, presentato da Jacques Bouineau (Université de la Rochelle), ha cercato di determinare, attraverso alcuni idealtipi figurativi del Cinquecento, se sia possibile individuare l'emergere della divisione politica destra/sinistra nel Rinascimento. I tre studiosi successivi, tutti provenienti dall'Université Jean-Moulin Lyon 3, hanno rilanciato questi tentativi di genealogie del presente. Mentre Philippe Delaigue ha mostrato l'incrociarsi dell'esperienza repubblicana e di quella coloniale con riferimento all'avventura napoleonica in Egitto, Nicole Dockès ha messo in evidenza come nell'opera del barone di Lahontan *Dialogues curieux entre l'auteur et un sauvage de bon sens*

*qui a voyagé* non vi si trovi soltanto una immagine stereotipata del buon selvaggio, ma anche un documento prezioso per una reale conoscenza degli indigeni del Nordamerica. Infine, Chrystelle Gazeau ha rapportato l'opera protofemminista di Louise Dupin ai contemporanei dibattiti sulla decostruzione dei ruoli di genere.

La sessione parallela, presieduta da Sonia Scognamiglio, si è focalizzata sul modo in cui il potere ha cercato di legittimarsi attraverso l'utilizzo – o il mancato utilizzo – delle immagini. Questo, ad esempio, il tema del contributo di Angelo Zotti (Università della Campania Luigi Vanvitelli), il quale ha impiegato diversi materiali iconografici – anche provenienti dalla cultura *pop* – per mostrare i tentativi di legittimazione estetica da parte degli *uomini di potere*. Quasi facendogli da controcanto, Arnaud Campi (Université de Genève) ha ricostruito il percorso dell'iconoclastia come modalità tipica dei monoteismi di rapportarsi all'assoluta trascendenza del divino. Gli interventi di Romain Cuttat (Université de Genève) e di Rachid Touaoula (Aix-Marseille Université) hanno mostrato invece come la Rivoluzione francese e il topos del *giogo normanno* siano stati elaborati, orientati e travisati nell'iconografia e nella propaganda d'oltremarica.

La giornata del 20 giugno ha visto i lavori proseguire nella suggestiva sede napoletana della Società Nazionale di Storia Patria, incastonata nel cuore del Castelnuovo, lo storico bastione duecentesco meglio conosciuto come Maschio Angioino. Come per il giorno precedente, anche in questo caso il convegno si è diviso in due sessioni parallele.

La prima, svoltasi all'interno della sala intitolata a Giuseppe Galasso e moderata da Nicole Dockès, è iniziata con l'analisi proposta da Julien Broch (Aix-Marseille Université) di un'opera cinquecentesca di Jacques de Boulvènes dedicata a mostrare in forma allegorica quella sorta di depoliticizzazione che ha attraversato la magistratura francese con la fine delle guerre di religione. I tre interventi successivi hanno seguito lo stesso indirizzo nell'utilizzo dell'immagine per fini politici. Il primo, proposto da Thérèse Carvalho (Université de Nantes), si è concentrato proprio su uno dei padri delle tecniche propagandistiche contemporanee, Edward Bernays. I successivi, invece, hanno mostrato come storicamente particolari momenti del passato siano stati utilizzati per attualizzare le lotte del proprio presente: mentre Jérôme Henning (Université de Toulouse Capitol) ha esposto le ragioni della riappropriazione delle *jacqueries* medievali da parte del pensiero repubblicano del XX secolo, Stéphane Caporal-Greco (Université de Saint-Étienne) ha ricostruito il significato della dottrina della Santa Corona per l'identità e la costituzione politica ungherese.

Contemporaneamente, la sessione presieduta da Philippe Delaique ha visto una serie di contributi sulla possibilità di recuperare per il presente le lotte del passato. Così Michael Coyle (Western University Ontario) ha mostrato un particolare esempio di violenza epistemica, quello avvenuto tra la cultura grafocentrica dell'Occidente e quella pittografica degli amerindiani del Canada, attraverso l'analisi dei trattati che queste popolazioni stipulavano coi coloni francesi. Il successivo intervento di Annalisa Furia e Anna Pellegrino (Università di Bologna) ha proposto invece una rivista del materiale iconografico legato alla nozione di solidarietà – specie in ambito operaio – nella Francia del XIX secolo. In seguito, Alessio Porrino (Università di Salerno) ha indicato in alcuni passaggi dell'opera di Foucault dei punti per l'elaborazione di nuovi modelli d'analisi per i fenomeni di violenza in campo storico-istituzionale. Infine, Jérôme Casali (Aix-Marseille Université) ha mostrato un esempio di come il medioevo sia stato rivalorizzato nella *Revue néo-scholastique* di Lovanio.

La sessione successiva, moderata da Manuela Albertone, è iniziata con l'esposizione da parte di Ugo Bellagamba (Université Côte d'Azur) dell'immaginario giuridico di tipo distopico mostrato nei film di fantascienza. In seguito, Sonia Scognamiglio (Università di Salerno) e di Francesco Di Donato hanno proposto un'analisi del materiale iconografico legato al potere della magistratura nella Francia d'Ancien régime. I due studiosi, evidenziando il carattere quasi-regale tramite il quale il potere dei magistrati si autorappresentava, mostrano insieme i caratteri della lotta che prima della Rivoluzione oppose il monarca a un organismo, quello dei Parlamenti, che tentava in ogni modo di conservare i propri privilegi e le proprie prerogative. Infine, Silvana Musella Guida, storica dell'arte, ha proseguito con un'analisi di tipo iconografico facendo vedere, tramite la *Cronaca del Ferraiolo*, i contorni della società di corte nell'Europa del Quattrocento.

Parallelamente, nel panel presieduto da Stéphane Caporal-Greco, gli interventi si sono concentrati su quel tornante tra XVIII e XIX secolo in cui il pensiero politico e sociale si è trovato di fronte alla necessità di riformulare le basi del vivere comune. Ciò è avvenuto, come dimostra il contributo di Julien Sausse (Aix-Marseille Université) attraverso il pensiero utopico, come nel caso dell'Icaria di Étienne Cabet, oppure con una riflessione più materialistica sui fondamenti della funzione della pena e della giustizia criminale, oggetto della relazione presentata da François Pierrard (Université de Lille, Université de Louvain, FNRS). Il successivo intervento di Mario Migliaccio (Scuola Superiore Meridionale) affronta nel modo più diretto la questione esponendo le idee politiche di François Guizot in una fase, quella della Restaurazione, in cui si sentiva il rinnovato bisogno di

trovare i criteri più solidi per costruire l'ordine sociale dopo la fase rivoluzionaria e napoleonica.

Gli interventi di Carlo Pontorieri (Università della Campania “Luigi Vanvitelli”) e di Lorenzo Coccoli (Università di Catania) della sessione successiva, presieduta da Jacques Boineau, si sono concentrati su due originali temi della storia istituzionale dell'Italia contemporanea. Il contributo di Pontorieri si è focalizzato in particolare sull'opera del macchiaiolo Telemaco Signorini *Bagno Penale a Portoferraio*, dipinto utilizzato come prisma per mettere in luce, da un lato, la precocità della critica all'istituzione penitenziaria nell'Italia liberale e, dall'altro, la capacità del pittore in mettere in scena uno spaccato della storia politica del Paese – ad esempio, raffigurando il brigante Carmine Crocco tra i reclusi. La relazione di Coccoli si proponeva invece di mostrare – attraverso materiali tratti dall'archivio della Segreteria particolare del Duce – un ritratto dell'Italia sotto il Ventennio mediante lo scambio simbolico che avveniva tra il capo del governo e il popolo. La scommessa dello studioso è stata insomma quella di ribaltare il punto di vista attraverso il quale studiare il rapporto tra potere e immagini: non più l'analisi di come l'individuo potente si mostra al popolo, bensì cosa quest'ultimo riflette verso l'alto. Il risultato, nota Coccoli, è quello di un immaginario povero e stereotipato, sintomo di ciò che descrive come una vera e propria *anestesia visuale* patita sotto il regime fascista.

Il panel che si svolgeva in parallelo, coadiuvato da David Gilles col ruolo di moderatore, ha visto invece succedersi tre riflessioni sull'immaginario legato al momento rivoluzionario. Il primo intervento, proposto da Sébastien Le Gal (Université de Grenoble), si è concentrato sulla misura dello stato d'assedio, mentre quello di Hugo Beuvant (Université de Lille) ha descritto il materiale iconografico che, in tutta Europa, si è diffuso assieme con l'ideologia rivoluzionaria. La relazione di Rossella Bufano (Università di Cassino e del Lazio Meridionale) ha infine analizzato l'immaginario, quanto mai decisivo per gli avvenimenti politici successivi, legato al mondo femminile nella Francia prerivoluzionaria.

Il convegno si è concluso con una sessione unificata in cui Eric Gasparini, direttore dell'AFHIP, ha svolto il ruolo di moderatore. In questo contesto, la relazione di Frédéric Bidouze (Université de Pau et des Pays de l'Adur) ha fatto da collante tra diversi temi ricorrenti all'interno del convegno: la Rivoluzione francese, l'immenso materiale iconografico che ha suscitato e prodotto, il conflitto tra diversi organi istituzionali dello Stato. Bidouze si è concentrato in modo particolare sulla figura di Jean-Jacques Duval d'Eprémesnil, dapprima parte dell'opposizione parlamentare sotto l'Antico regime, poi ghigliottinato, figura emblematica per quanto riguarda la rapidità con cui il mo-

mento rivoluzionario ha rovesciato le sorti dei suoi protagonisti e tra i bersagli preferiti delle vignette satiriche del periodo. Nell'intervento successivo, David Gilles (Université de Sherbrooke) ha legato l'esposizione della Dottrina Monroe e quella del *Destino manifesto* di John Gast al presente, mostrando come sia possibile descrivere la storia degli Stati Uniti come un progressivo processo di rimozione dell'alterità: dapprima i nativi, poi le potenze europee, infine il Messico e il mondo ispano-americano. Gilles si è poi soffermato sull'analisi del dipinto di Emanuel Leutze intitolato *Verso Occidente l'impero dirige il suo corso*, paradigmatico della visione che un immigrato tedesco poteva avere degli sconfinati spazi americani e del loro ruolo storico. L'ultima relazione del convegno, tenuta da Patrick Charlot (Université de Dijon), è consistita in una lettura critica del romanzo utopico di Ernest Callenbach intitolato *Ecotopia*. Questo testo, utilizzato come vero e proprio documento storico degli interessi e delle lotte che attraversavano gli Stati Uniti negli anni Settanta, viene poi impiegato come pietra di paragone per spiegare i conflitti tipici dell'attualità tra lo Stato federale della California e il governo di Washington D.C.

Ben oltre il confronto accademico, il *colloque* napoletano – associato al PRIN 2022, *Educare alla democrazia*, guidato da Francesco Di Donato –, ha saputo farsi laboratorio di interrogazione critica sull'intreccio tra politica e regimi di visibilità. Lungi dal trattare l'immagine come semplice supporto illustrativo, gli interventi hanno mostrato come essa agisca, in molteplici contesti storici e teorici, come dispositivo produttivo dell'immaginario istituzionale. L'educazione estetica alla democrazia evocata nel titolo dell'evento non si è risolto in un vago auspicio formativo, ma ha delineato una posta in gioco concreta: comprendere il ruolo delle forme sensibili nella costruzione – e nella crisi – dell'ordine politico moderno.

IMAGE ET IMAGINAIRE DANS LA PENSÉE POLITIQUE. POUR UNE  
EDUCATION ESTHÉTIQUE À LA DÉMOCRATIE.

XXX<sup>e</sup> Colloque de l'Association française des historiens des idées  
politiques (Naples, 19-20 juin 2025)

(IMAGE AND IMAGINATION IN POLITICAL THOUGHT. FOR AN AES-  
THETIC EDUCATION FOR DEMOCRACY.

30th Conference of the French Association of Historians of Political  
Ideas - Naples, June 19-20, 2025)

ALESSIO PORRINO

Università degli Studi di Salerno

[aporrino@unisa.it](mailto:aporrino@unisa.it)

ORCID: 0009-0006-8170-8749

EISSN 2037-0520

DOI: <https://doi.org/10.69087/STORIAEPOLITICA.XVII.2.2025.07>